LA SFIDA ELETTORALE.

Bossi, Bianchi e Masi siglano l'intesa per le regionali
«Fini e Berlusconi vanno fermati, non sono liberisti»

Il presidente del Partito popolare Giovanni Bianchi, il segretario della Lega Nord Umberto Bossi e Diego Masi del Patto Segni durante l'incontro di ieri a Milano

Sensagallesi/Ap

Lega-Ppi-Patto: uniti al centro

«Un cartello con la sinistra contro la destra»

Ppi Lega e Patto Segni battezzano la nascita del nuovo centro che guarda a sinistra in vista delle elezioni regionali e delle politiche «Un patto tra liberaldemocratici e socialdemocratici per riformare il Paese e per non ripetere l errore di Sturzo e Matteotti e impedire che il Paese cada nelle mani dei neofascisti» Bossi vuole un simbolo «che spieghi le differenze tra noi liberali e la sinistra» Bianchi su Buttiglione «Solo una piccola diaspora»

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO Un patto di centro e di sinistra per governare al posto di Berlusconi È la proposta lanciata ufficialmente ieri da Lega Ppi e Patto Segni e che dovrebbe essere messa in atto in tutto il nord Italia per le imminenti elezioni regionali prima di essere realizzata per le prossime elezioni politiche «Non è un monoblocco un alleanza vera e propria – precisa il leader leghista Umberto Bossi – ma un patto tra socialdemocratici e liberaldemocratici Spiegando bene agli elettori che si tratta comunque di due cose diverse perché la Lega rimane una forza liberaldemocratica Qui si tratta di impedire che questa destra eversiva vada al governo e per farlo dobbiamo misurarci con il sistema maggioritario cioè insieme E noi non ripeteremo l errore che commisero negli anni Venti Matteotti e Sturzo che lasciarono il campo all ascesa di Mussolini noi fermeremo i neofascisti»

La visibilità del centro

Il centro che apre alla sinistra si raduna a Milano per sancire il progetto di un cartello comune che abbracci anche il Pds per costruire un alternativa forte alla destra di Fini e Berlusconi Al tavolo del teatro Angelicum siedono uno accanto all altro il presidente del Ppi Giovanni Bianchi il segretario del Carroccio Umberto Bossi e il portavoce dei pattisti Diego Masi Fra atteso lo stesso Mario Segni che ha dato forfait per motivi familiari Il motivo della riunione lo chiarisce proprio Bossi «Esiste un area di centro e il problema è renderla visibile per raccogliere i consensi dei ceti medi italiani che altrimenti scivolano fatalmente verso destra Anche se ancora manca il sigillo dell ufficialità in casa leghista (il consiglio federale è previsto per oggi) Bossi anticipa la sua idea di cartello democratico da contrapporre a quello che definisce più volte il cartello di Medellin» un patto per riformare il Paese senza imbrogliare la gente ma proponendo di fatto un tipo di governo «Ma dovremo trovare un simbolo in grado di esprimere chiaramente la differenza tra la componente liberaldemocratica e quella socialdemocratica cioè la sinistra – avverte – facciamo quindi un raggruppamento che esprima questa proposta democratica e troviamo anche il modo per spiegare il senso ai ceti medi ma non vogliamo costruire un rassemblement che non sia esposto all egemonia della sinistra perché questo significherebbe consegnare il Paese a Berlusconi Per ora i sondaggi dicono che insieme raggiungeremo almeno il 50 per cento e loro il 38 per cento ma la politica non è matematica

Proprio a proposito della sua posizione rispetto alla sinistra e al Pds in particolare Bossi dice di voler «impedire che al neofascismo subentri il neoconsociativismo perché già vedo segnali di D Alema che si dice disponibile a trattare con la Fininvest Ma noi staremo lì in mezzo per impedire che ciò avvenga proprio come abbiamo fatto con il governo Berlusconi» Anche i rappresentanti delle altre forze di centro nate dalla vecchia Dc il Ppi e il Patto Segni confermano con toni inevitabilmente diversi il senso del progetto per le elezioni regionali prima e per le politiche poi Il pattista Diego Masi parla di un simbolo comune per il maggioritario e propone il nome di «Lombardia federalista» e di liste separate per la quota proporzionale un grande cartello «contro il nuovo Caf e il suo capo in Lombardia cioè Roberto Formigoni E fondamentale che la destra non vinca qui in Lombardia» A proposito di Caf cioè la triade Craxi Andreotti e Forlani di vecchia memoria il prorettore Bossi conia la nuova sigla Be Bu For Ca che sta per Berlusconi Buttiglione Formigoni e Casini

«Cavaliere finto liberista»

Il presidente del Ppi Giovanni Bianchi sottolinea perché dopo «aver atteso invano che si levassero in volo le colombe di Forza Italia per costruire il centro con Berlusconi adesso non ci resta che costruirlo contro Berlusconi Lui non conosce alleanze ma solo annessioni è un cannibale di consensi» Per avvalorare la scelta dei compagni di viaggio per la nuova Italia di centro sinistra Bianchi usa un concetto che strappa un applauso anche al «popolano» Umberto Bossi «Siamo forze che nascono dal territorio mentre loro nascono dall immagine che mangia il territorio» Anche il presidente del Partito popolare usa immagini forti nei confronti della coalizione che ruota attorno al Cavaliere e la paragona a un esercito sudamericano «con più generali che truppe» e insiste sull obiettivo del consenso di «quella quota di ceti medi che fanno la differenza» Non è un caso spiega che il centro sia diventato il vero campo di battaglia «e non è un caso che di fronte al finto liberismo del monopolista Berlusconi anche personaggi di destra come il mio amico Andreatta e Indro Montanelli siano dalla parte nostra Quanto a Fini io constato che l apparato di An è ancora lo stesso del Msi e sono convinto che non sia sufficiente abbassare la Fiamma se non si cambia anche l arrosto»

E che cosa succederà nel Ppi ora che Rocco Buttiglione sta giocando la carta del golpe interno? «Nessuna scissione – tranquillizza Bianchi – al massimo ci sarà una piccola diaspora Non si è mai vista una minoranza che espelle una minoranza figuriamoci che i probiviri degni del Fantozzi di Paolo Villaggio dicono di aver buttato fuori dal partito persino uno come Emilio Colombo che è presidente della Democrazia cristiana europea Comunque noi siamo pronti anche a una nuova verifica in sede di consiglio nazionale Poi il discorso torna sulle regionali e sulla Lombardia in particolare «Il Piave il Rubicone o le Termopili sono qui a Milano Qui deve nascere la sinistra democratica che converge verso il centro»

Il Garante pubblica le regole per il match tra i partiti Ma la legge è quella vecchia

Giuseppe Santaniello

Blowup

■ ROMA La legge per la «par condicio» – a 33 giorni dalle elezioni regionali provinciali e comunali – è ancora ferma a Montecitorio alla Commissione Affari Costituzionali Questa dovrebbe essere la settimana decisiva o il ministro delle Poste Agostino Gambino accoglie le modifiche alle norme presentate e arriva al decreto oppure la nuova legge seguirà direttamente l iter parlamentare e quindi non interessera la consultazione del 23 aprile

Ma per il Garante dell editoria i tempi per intervenire ormai erano arrivati al limite anche riguardo alla normativa oggi in vigore (la legge 515 del 93 che prevede il rispetto elettorale da 30 giorni prima del voto) perciò Santaniello ha varato il regolamento che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è entrato immediatamente in vigore E se il Governo deciderà di intervenire con un decreto? Le nuove norme verranno immediatamente varate e sostituiranno le vecchie

Per ora comunque è la legge del 93 a fare testo I punti fondamentali del provvedimento di Santaniello sono quelli che discendono appunto dalla legge 515 e puntano alla parità nell utilizzo di spazi di propaganda (anche sul piano tariffario) e alla «parità di trattamento» nei programmi e servizi di informazione radiotelevisivi Dettagliatamente disciplinato è l obbligo di pubblicazione sulla stampa o di diffusione nelle trasmissioni radiotelevisive dei comunicati contenenti le condizioni per l acquisizione di spazi (operazione già in corso su molte testate) il provvedimento fissa anche dei parametri massimi per le tariffe da applicare e sottolinea la clausola del candidato più favorito dovranno infatti essere riconosciute a tutti i candidati a tutte le liste o raggruppamenti e partiti le condizioni di miglior favore praticate ad uno di essi

Vietati gli slogan urlati

Per quanto riguarda la stampa il divieto di pubblicità elettorale colpisce le pubblicazioni esclusivamente di slogan positivi o negativi di foto o disegni di inviti al voto non accompagnati da adeguata ancorché succinta presentazione politica di candidati o di programmi o di linee programmatiche ovvero da una critica motivata nei confronti dei competitori L analogo divieto recita nel settore radiotelevisivo come segue il divieto colpisce oltre agli «spot pubblicitari anche «le trasmissioni contenenti esclusivamente elementi di spettacolarizzazione scene artificiosamente accattivanti anche per la non genuinità di eventuali prospettazioni informative slogan inviti al voto non accompagnati da un adeguata ancorché succinta presentazione politica di candidati o di programmi o di linee programmatiche» colpite anche le trasmissioni che usano attraverso elementi atti a destare rifiuto le stesse tecniche di suggestione di cui sopra per dare esclusivamente un immagine negativa dei competitori» Regole particolari disciplinano gli interventi in trasmissioni informative da parte di candidati ed esponenti politici e governativi nei 30 giorni precedenti le elezioni del 23 aprile gli interventi devono rispondere all esigenza di assicurare la completezza e l imparzialità dell informazione

La norma delle polemiche

In tutte le altre trasmissioni diverse da quelle di esplicita propaganda (appositamente disciplinate) è vietata la presenza di candidati e personaggi politici E questo punto aveva destato già per la scorsa consultazione elettorale le dure polemiche dei conduttori da Santoro a Costanzo la legge infatti non considera presenza vietata la semplice ripresa dei personaggi nel corso di una telecronaca o di un programma di intrattenimento ove tale ripresa «sia occasionale non ripetuta e tecnicamente non evitabile» Ma nel caso delle trasmissioni sull attualità? Nel mese che precede le elezioni di politica non si può parlare

Le norme del Garante disciplinano anche i sondaggi che come previsto dalla legge non possono essere resi pubblici nei 15 giorni precedenti la data delle elezioni e fino alla chiusura delle operazioni di voto La pubblicazione dei risultati dei sondaggi dovrà indicare il soggetto che li ha realizzati il committente il numero delle persone interpellate e l universo di riferimento le domande rivolte la percentuale di risposte a ciascuna domanda i criteri di individuazione del campione la data di realizzazione il metodo di raccolta ed elaborazione

Minisondaggio tra i sacerdoti romani. Dubbi e amarezze dopo la spaccatura nel Ppi

Prodi o Berlusconi? Anche i parroci si dividono

Si divide il Ppi si dividono anche i cattolici Con chi stanno i parroci? E i fedeli? Piccolo viaggio nelle chiese romane «Meglio con la sinistra ci starebbe anche Cristo dice senza dubbi un sacerdote E un altro «Ma Buttiglione non sembra attaccato alla poltrona» C è chi non nasconde la simpatia per D Alema e chi dice che la destra è teoricamente più vicina alla Chiesa E chi chiede tempo «Rifletto un consiglio che rivolgerò dall altare anche ai fedeli

MARISTELLA IERVASI

■ ROMA **Padre Pio, della parrocchia SS. Pietro e Paolo»** Cosa sta accadendo nel Partito popolare? I capricciosi dicono di ispirarsi ai valori cristiani ma in realtà stanno arrivando all odio o quasi Nel Ppi si profilano delle divisioni drammatiche E le norme scritte sembrano non valere più Dico questo perché secondo me sono state commesse delle irregolarità nella prima elezione del Cn Buttiglione ha agito nella norma e lui non sembra attaccato alla poltrona Aveva detto che si sarebbe dimesso qualora fosse stato sconfitto ma la votazione non è stata fatta in modo corretto Ora ne ricevono due poli quello di sinistra e quello di destra Il cattolico vuole un po di qua e un po di là D Alema non si aspettasse i fischi e rifiuto all avversario di sinistra Ma chè? Uno vuole sopraffare l altro E in tutta questa vicenda io rifletto Non mi schiero Ci sono cattolici in movimento ma non mi piace neanche che la Chiesa televisiva si riflettano sulla politica in generale Del resto la chiesa si tiene fuori non prende posizioni Si profilano due schieramenti nel Ppi entrambi nel mondo dei soggetti vita di ognuno Ma io in quanto parroco non sono legato a nessun partito Solo a Dio Nel Ppi c è esplosa la discordia l immagine è un po strano tutte queste divisioni ideologiche della realtà credevo non fossero finite [illegible] anche dall altare ai miei fedeli Rifletto e [illegible]

Padre Amedeo Eremo, della parrocchia S Maria del Popolo È una storia complessa C è sempre stata una divaricazione nel partito che era portata verso la destra e che verso la sinistra Oggi il centro non esiste più Fallorca Valdov la parte cattolica Ce grande confusione e sconcertamento nell elettorato Non ci ministeriali Sto al fontal La forza di cui storie in una battaglia è tutto mi pare che volevo distinguere la religione la politica Non mi schiero Ce un po di qua e un po di là Io rifletto [illegible] Ma io non mi fascio [illegible] Ma io non mi fascio [illegible] Ma io non mi fascio